

13 dicembre 2011 14:02

Farmacie verso la chiusura a causa della liberalizzazione? Bene. Dovremo reinventarle a misura di consumatore e non piu' di solo farmacista

di [Vincenzo Donvito](#)



Aprossimandosi la liberalizzazione dei farmaci di fascia C (con ricetta e non rimborsati dal Ssn), la Federfarma lancia l'allarme: "saremo costretti alla chiusura".

Boom!!! Il gioco di chi la spara piu' grossa non accenna a diminuire. Ogni corporazione che vede minata la propria nicchia in cui prospera per posizione di rendita piu' che per capacita' commerciale, cerca di intimidire delineando scenari che loro ritengono apocalittici. Sembra quasi che dicano "come faranno i consumatori italiani senza le farmacie? Saranno tutti intossicati da overdose di farmaci e malattie da cattivi consigli...".

Questo allarme arriva da chi, in seguito alla liberalizzazione dei farmaci di fascia C vedrebbe un fatturato annuo in calo di 4.560,00 euro (380 mese) *, farmacisti che -secondi solo ai notai nell'ambito dei professionisti- registrano un reddito medio annuo di 126.000,00). Ci vuole proprio una bella faccia di tozza a non rendersi disponibili ad un calo di 4.560,00 euro l'anno per migliaia di nuovi posti di lavoro, prodotti meno costosi nel mercato e piu' facile reperibilita' degli stessi (e quindi anche per questo meno costi per gli acquirenti). Evidentemente il risanamento del Paese non dovrebbe riguardare loro e tutti quelli che come loro stanno erigendo muri a difesa dei propri poteri corporativi.

Ma prendiamo pure per buono il "disastro" della chiusura delle farmacie... noi ne saremmo contenti: dovremmo ridisegnare i presidi sanitari che dovrebbero necessariamente sostituirli e, vista la tendenza economica mondiale, europea e italiana (due ex alfieri dell'Antitrust europeo e nazionale sono alla guida del nostro Governo), saranno sicuramente decisioni che partiranno dal punto di vista del consumatore e non piu' del solo farmacista, quindi: orari, ubicazioni, margini di guadagno, ampiezza dei servizi, accesso alla professione, etc., tutto in funzione del servizio ai consumatori.

Un sogno? Probabile! Ma se si avvera il disastro preconizzato dalla Federfarma, siamo in prima fila a porci come consulenti del Governo per far presenti le istanze del cittadino consumatore e utente.

* dati delle associazioni dei farmacisti non-titolari di Anpi, Mif e Forum farmacia